

LE CARTE E LA STORIA

RIVISTA DI STORIA DELLE ISTITUZIONI

2/2020



il Mulino

contro di Francesco col sultano al ripensamento della presenza francescana in Terra Santa concretizzatasi nell'istituzione della Custodia». Il volume è articolato in cinque densi capitoli. Varrà la pena di sunteggiarli per riassumerne i contenuti. Nel primo capitolo, *Francesco in Oltremare ed il ruolo dei frati Minori in Terrasanta (1219-1291)*, si ricostruisce, sulla base delle *Regulae*, l'identità del frate minore francescano e come questa dovesse esprimersi *in partibus infidelium*. Sulla base delle fonti, Evangelisti ricostruisce qui i valori sui quali si basava la comunità e ne documenta nell'arco temporale dei secoli oggetto della sua ricerca l'evoluzione costante. Centrale è la figura di Fidenzio da Padova, «titolare di una carica di rilievo all'interno dell'Ordine», che tra il 1272 e il 1274 redige «un vero e proprio trattato politico-militare che ha come obiettivo la *recuperatio Terrae Sanctae* e il suo mantenimento dopo la riconquista» (l'opera – nota Evangelisti – apre «una nuova produzione specialistica conosciuta come *recuperationes*»). Nel secondo capitolo (*La parola e l'azione: i Minori a sostegno delle crociate*) si documenta come, tra anni Venti del Duecento e anni Trenta del secolo successivo, la presenza francescana in Terra Santa assuma «la forma istituzionale della Custodia». I Minori sono adesso coinvolti «nella strategia di reclutamento e di gestione della crociata» attraverso la rete dei conventi in Europa, impegnati in una intensa opera di predicazione i cui contenuti e le cui modalità costituiscono ben più di una campagna volta al reclutamento militare dei crociati, configurando «un disegno complesso, un vero e proprio progetto»: «il reclutamento e il successo delle spedizioni in Oltremare si costruiscono attraverso una piattaforma sociale e una struttura comunitaria che vanno realizzare e radicate innanzitutto in Occidente». Il terzo capitolo è dedicato al tema de *I Minori in Oltremare dopo il 1291: la Custodia in Terra Santa*. Si apre con la rievocazione dell'anno 1333 («un anno carico di significato»), quando i Minori riescono a sostanziale una importante operazione politico-diplomatica: dopo la «desertificazione» succeduta alla *débâcle* militare del 1291 (sconfitta dei crociati a Damietta), prende avvio «l'esperimento economico, politico e istituzionale che verrà dominato Custodia della Terra Santa [...]». Un negoziato a largo raggio del quale il ruolo dei Minori risulta davvero centrale». Non con un'azione militare dunque, ma con una tela pazientemente intessuta, i frati tornano in Terra Santa. Il quarto capitolo è incentrato su *Le fonti normative francescane e l'impegno conversionistico dei Minori*. Il quinto, infine, su *Testimonianza e conversione. I Minori e le sfide del martirio (XIII-XV secolo)*. Il senso generale della ricerca è chiarito da Paolo Evangelisti nell'*Epilogo*: si tratta – scrive – di discostarsi finalmente dalla tradizione storiografica che, muovendo dall'incontro di Francesco col sul-

tano, ha insistito sullo schema di un confronto con l'infedele basato non sulla guerra ma sulla pace. E di rileggere gli eventi (sulla base di fonti francescane e non) attraverso una lente più complessa. Per dirla con le parole conclusive di Evangelisti: «Nell'assumere la pace come lessema che incarna e traduce l'ideale qualificativo del francescanesimo che guarda a Francesco [...] occorrerà porre attenzione a non confondere la pace, le paci predicate e fortemente auspicate da Francesco, con una generica o astratta formula che ci ricondurrebbe all'irenismo [...]. Se restiamo ben piantati nel XIII secolo le fonti che ci parlano del futuro santo di Assisi dicono che egli predicò sempre una pace politicamente qualificata, cioè diede corpo e parola a diversi tentativi di pacificazione civica che non possono venir decodificati o scambiati per un progetto di disarmo della società, né con una condanna integrale e assoluta dell'uso della coercizione».

«*Ad stellam*». *Il Libro d'Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Edoardo Barbieri, premessa di Katryn Blair Moore, Firenze, Olschki, 2019, pp. XXIV-220.

Il viaggio nel Medioevo e nell'Età moderna. I viaggiatori appartenevano a poche categorie di individui (i sovrani con le relative corti e i feudatari, diplomatici e messaggeri, religiosi e pellegrini, guerrieri specie crociati, avventurieri, esploratori e mercanti) che spesso documentavano i loro spostamenti per terra (molto pericolosi e difficili) e per mare descrivendo corredi e strumenti e i molti incontri nei luoghi del viaggio. Con essi non viaggiavano soltanto le merci, ma anche le idee, i saperi, le conoscenze; si incontravano civiltà diverse. Il libro ruota attorno al tema del viaggio nei luoghi della vita di Cristo, che ha interessato gli studiosi almeno dalla seconda metà del XIX secolo, quando cominciarono a essere raccolte e trascritte le relazioni dei pellegrini, con il non trascurabile contributo dei francescani della Custodia di Terra Santa. Il *Libro d'Oltremare* del francescano Niccolò da Poggibonsi è, al riguardo, un piccolo gioiello.

I settecento anni degli Statuti di Sassari. Dal Comune alla città regia, a cura di Antonello Mattone, Pinuccia F. Simbula, Milano, Franco Angeli, 2019, pp. 1038.

Atti del convegno svoltosi a Sassari dal 24 al 26 novembre 2016 per celebrare i 700 anni degli Statuti sassaresi (sullo stesso oggetto cfr. *Gli Statuti Sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna*, Cagliari, Edes, 1986). Cinque le partizioni del volume: la prima dedicata a tracciare «un quadro generale»; la seconda sull'affermarsi del Comune, modelli statutari e diritto lo-